

Il rapporto Istat

La vita difficile degli italiani

La famiglia

22,2% ha difficoltà economiche di vario grado:
 • non poter affrontare spese impreviste di **700** euro
 • non avere i soldi per comprare cibo e vestiti o pagare l'affitto e le bollette
 • non riesce ad arrivare a fine mese il **6,3%**
5,3 milioni di famiglie in valori assoluti.

Il lavoro

+0,8% l'aumento degli occupati rispetto al 2008 (183.000 unità)
NORD  **+1,2%**
CENTRO  **+1,5%**
 Lavoratori stranieri sul totale degli occupati
2007  **6,5%**
2008  **7,5%**

Il nuovo disoccupato

È uomo, tra i 35 e i 54 anni residente nel Centro-Nord
Scolarità: licenza secondaria
 Ha perso un lavoro alle dipendenze nell'industria.
+186 mila unità di disoccupati nel 2008
 I principali motivi della perdita del lavoro
 • scadenza di un contratto a termine
 • licenziamento per chiusura azienda
 • riduzione di lavoro per i lavoratori in proprio

→ **Uomo**, età tra i 35 e i 54 anni, con figli, vive al Centro-Nord: ecco la vittima della recessione

→ **Una famiglia** su cinque non arriva a fine mese, un milione di nuclei vive di precariato

Senza lavoro di mezza età la crisi affonda i garantiti

La crisi colpisce i padri di famiglia, anche del Centro-Nord. Lo rivela il Rapporto annuale dell'Istat presentato ieri dal presidente Biggeri al Parlamento. Quasi un milione di famiglie si sostiene con lavori precari.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it


La recessione ha catapultato anche i padri di mezza età nel girone infernale della disoccupazione o del lavoro atipico. La prima crisi globale ha colpito persone esperte, con famiglia a carico, nel pieno dell'attività professionale. E si è incuneata nelle regioni più protette della penisola: il centro e il nord. Le vittime sono gli espulsi, per lo più uomini, che compongono circa il 70% dell'esercito di nuovi senzalavoro. I due terzi hanno tra i 34 e i 55 anni. Un quarantenne su quattro resta a casa spesso perché ha un lavoro temporaneo. Lo rivela il rapporto Istat 2008 presentato ieri dal presidente Luigi Biggeri al Parlamento. Un dossier corposo, che disegna i primi effetti della crisi sul Paese.

FAMIGLIE FRAGILI

La recessione si abbatte su uno dei

Le valutazioni

Epifani: un Paese troppo diseguale e poco coeso

 La fotografia che scatta l'Istat sull'Italia e quella di un paese «molto poco coeso» e nel quale «c'è un grande problema di disuguaglianza» nella distribuzione del reddito e nella questione salariale. Lo ha detto il segretario della Cgil Guglielmo Epifani secondo il quale «ci sono due Italie che la politica del governo dovrebbe avvicinare, spostando risorse nei confronti della parte che sta peggio». Questo vuol dire «mettere più risorse su ammortizzatori e tutele».

Bersani: il governo si sottrae agli impegni sociali

 «Berlusconi si sottrae agli impegni sociali come testimoniano le rilevazioni dell'Istat che riferiscono di una drammatica situazione che investe le famiglie italiane». Lo ha detto il responsabile economico del Pd, Pierluigi Bersani, Bersani in Sardegna ha detto che l'isola «è il massimo emblema del tradimento di Berlusconi, la dimostrazione della differenza tra le promesse, e i fatti».

Paesi più diseguali d'Europa, che ha il maggior numero di minori poveri e di donne senza tutele. Molte famiglie non ce la facevano ad arrivare a fine mese già prima del ciclone arrivato dagli Usa: il rapporto lo documenta dettagliatamente (colpisce che la sintesi per la stampa parli al contrario di 8 famiglie su 10 senza disagio nel 2006). L'effetto recessione pesa come un macigno su quasi un milione di famiglie dove gli occupati sono lavoratori temporanei. In ben 838mila casi di occupato a termine ce n'è uno solo: il rischio è estremo.

In questa condizione di mancanza di tutele si ritrovano 2,7 milioni di persone a fine 2008. Nell'annus horribilis dell'economia diminuiscono di 25mila unità le famiglie con lavori standard, regolarmente tutelati, «toccando il livello più basso degli ultimi quattro anni», scrive l'Istat. Di contro, tra le famiglie con due o più occupati, cresce il numero di quelle con tutti gli occupati in part time o temporanei. Tra le famiglie con un solo occupato in part time il 65% è costituito da donne. Nell'anno della crisi aumentano poi le famiglie in cui non è presente alcun occupato: 530mila nuclei con un milione e mezzo di persone.

PADRI ATIPICI

È il lavoro la vittima predestinata del ciclone economico. L'arma letale si chiama licenziamento. A fine 2008 le persone in cerca di occupazione (1,7 milioni) sono più che nel 2006. Un disoccupato su 4 ha un'età compresa tra i 35 e i 45 anni, mentre i due terzi dei nuovi disoccupati hanno tra i 35 e i 54 anni. Non più solo precariato giovanile, non più solo inattività degli ultracinquantenni, non più solo emarginazione e scoraggiamento delle donne del sud. Stavolta entra in sofferenza il pezzo forte del lavoro, il cuore della classe degli occupati: l'età della maturità. Con tutti i risvolti sociali che seguono. Aumentano i padri con lavoro part-time o atipico. Si intacca la sicurezza degli uomini residenti nelle zone centro-settentrionali, finora veri bastioni del benessere italia-

no. Naturalmente il Mezzogiorno resta indietro, ma stavolta non è più solo a precipitare. Gli ex occupati, che erano abituati alla stabilità e avevano preso impegni legati all'età adulta (mutuo casa, figli) sperimentano periodi di ricerca di occupazione mediamente più brevi di quelli di dieci anni prima, ma tende a perdere il lavoro più facilmente che in passato. In una parola, diventa precario.

I numeri dicono molto. Dicono ad esempio che le persone in cerca di prima occupazione nel 2008 sono aumentate di 34mila unità rispetto al 2007. Quelle che cercano lavoro avendo già una precedente esperienza sono aumentate di 152mila unità (il 14,7% in più). Il numero complessivo di chi ha perso il lavoro nel 2008 è di 277mila unità. Sono in maggioranza uomini quelli tra i 34 e i 44 anni, donne nella fascia d'età successiva. Le cifre secche indicano una realtà chiara: la distruzione di posti di lavoro indotta dalla recessione. «L'area del paese più coinvolta è il Centro-scrivono all'Istat - La crescita dei nuovi ex occupati è stata più contenuta nell'area settentrionale e per gli uo-

Sofferenza

Non più solo precari donne e il sud, entra in crisi la fascia più forte

mini del Mezzogiorno». Ma le dinamiche accelerano, mutano, cambiano direzione. L'ultimo trimestre del 2008, quello più cupo, ha travolto gli uomini del nord-ovest e del Sud. L'industria manifatturiera è il settore con maggiori espulsioni di manodopera. Alberghi e ristoranti espellono per lo più donne. Oltre ai lavoratori dipendenti, finisce nell'inattività anche una buona fetta di lavoratori autonomi. Per tutte e due la perdita del lavoro è legata per lo più alla scadenza del lavoro a termine. Il fenomeno degli occupati a termine che restano a casa riguarda il 37% dei giovani fino a 29 anni, e circa un terzo degli ultraquarantenni. ♦